



La Provincia studia ancora una volta il suo sistema portuale

Affidato uno studio di fattibilità per i possibili interventi di rilancio al dipartimento di Architettura dell'Università

di **Enrico Cambedda**

► CARBONIA

Lo sviluppo del territorio passa anche attraverso un'efficiente sistema portuale. La Provincia di Carbonia Iglesias ha voluto avviare un'iniziativa per individuare eventuali interventi di rilancio di queste infrastrutture, affidando uno studio di fattibilità al Dipartimento di Architettura dell'Università di Cagliari. Nei giorni scorsi la Giunta ha preso atto della versione finale di un ambizioso programma di riassetto e razionalizzazione del sistema portuale del Sulcis. E' una tappa importante che è stata preceduta da una serie di intese ed accordi che hanno coinvolto, oltre all'Università, la stessa Provincia ed i comuni di S. Antioco, Calasetta, Carbonia, Carloforte, Masainas, S. Anna Arresi, San Giovanni Suergiu, Giba, Buggerru, Gonnese e Portoscuso. Lo studio di fattibilità, realizzato dal Dipartimento di Architettura, s'è svolto in due fasi. Nella prima sono stati presentati gli elementi dello studio di fattibilità economico finanziaria, quelli per i trasporti marittimi, una relazione sul sistema dei beni culturali ed il layout portuale di S. Antioco, Portovesme, Carloforte e Calasetta. Lo studio definitivo è stato completato a fine anno, anche sulla base delle indicazioni provenienti dal territorio. Ora, tutte le proposte e le soluzioni per il riassetto e la razionalizzazione del sistema portuale sono confluite nel Piano Sulcis. Invitalia ha già pubblicato il bando per l'acquisizione di idee per il rilancio del territorio. Ora dallo studio del Dipartimento di Architettura sono emersi elementi che garantiscono la fattibilità



del progetto. Gli interventi non riguarderanno solo il recupero e il rilancio delle strutture portuali ma anche le aree di riferimento. Non solo sono stati analizzati gli aspetti economici e le prospettive di sviluppo ma anche la compatibilità ambientale delle opere. Sotto la lente d'ingrandimento di uno studio di grande spessore scientifico sono finiti non solo i porti più grandi, interessati a consistenti volumi di traffico turistico, industriale e commerciale, ma anche i vecchi approdi minerari e la cosiddetta

portualità minore, riservata soprattutto alla piccola pesca. Lo sviluppo proposto è quello integrato di sistema. Esiste una sostenibilità finanziaria delle opere previste ed è stata verificata la convenienza eco-

nomica e sociale degli stessi. Di particolare rilievo quella parte dello studio che esamina la domanda potenziale sulla base dei consumi per settori di mercato e l'analisi del sistema di concorrenza.



Il porto industriale di Portoscuso